

DALLA PAGINA BIBLICA AL PROGETTO: VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

TRACCIA PER L'ATTIVITA' LABORATORIALE

Partendo da alcune sollecitazioni che ci vengono dalla Parola, formiamo dei gruppi che cercheranno di riflettere insieme su elementi costitutivi del progetto.

Questa può essere anche una traccia con cui, eventualmente lavorare in parrocchia (o da cui prendere spunto)

1. **“Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente”**

Gesù parla di donare, i discepoli di “comprare”: la comunità che Gesù vuole non è basata sulle regole del mercato, ma sull'unica legge dell'amore e della donazione gratuita: mettere a disposizione ciò che si ha, per quanto poco possa essere

Chiediamoci:

- **quanti pani e quanti pesci abbiamo noi, ora nella nostra comunità da mettere a disposizione?**
Poche persone attenti al tema dell'accoglienza delle famiglie?
Un gruppo catechisti/ed. che si interroga?
Un parroco ed un CP sensibili?
Famiglie disponibili per costruire una rete di relazioni fraterne e solidali con tutte le famiglie?
- **quali doni/risorse troviamo nella nostra comunità da poter valorizzare** per rendere lo stile della parrocchia uno stile familiare che privilegia l'attenzione alle persone, la comunicazione reciproca e le relazioni interpersonali prima che l'azione

2. **“Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa”**

Gesù chiede di far sedere a gruppi: come per sedersi a mensa, quasi per creare le condizioni umane che permettono di vivere il clima della famiglia, della commensalità, delle relazioni interpersonali. Lo stile della comunità cristiana è quello proprio della famiglia, dove il Signore ci chiama a vivere relazioni interpersonali autentiche e a tradurre nei gesti della donazione e della condivisione, dove si mette in comune quello che si ha per condividere tra tutti (

Domandiamoci:

• **quando le nostre comunità vivono questo stile di famiglia, di donazione e condivisione?**

(Pensiamo a momenti concreti in cui l'abbiamo “respirato”, quando abbiamo potuto sperimentare la nostra parrocchia come una “famiglia di famiglie” e alle famiglie come a cellule vive che compongono la comunità. Cosa favorisce questi momenti, questo stile?)

3. **“Egli prese i cinque pani... li spezzò e li dava ai discepoli perchè li distribuissero”**

Con quei pani spezzati e distribuiti Gesù dona già se stesso per entrare in comunione, in intimità col suo popolo, per fare del suo popolo una sola famiglia. Mangiare insieme alla mensa eucaristica è essere solidali o volerlo diventare; Gesù coinvolge attivamente i discepoli e li abilita al servizio e al dono di sé.

Domandiamoci:

• **il nostro agire (“distribuire”) ha come centro Gesù che spezza il pane?**

La preghiera comune e in particolare l'Eucaristia costituiscono il momento fondante dello stare insieme della comunità? Quando, in quali occasioni percepiamo questo? Si può appartenere alla comunità senza celebrare insieme? Come celebriamo insieme? Cosa c'è al centro delle nostre celebrazioni? Cosa va valorizzato (o cambiato) per rendere l'Eucaristia

domenicale fondamento solido alla comunione comunitaria e familiare. Quale spazio per una liturgia domenicale preparata con le famiglie e celebrata con la loro partecipazione attiva per incrociare meglio la celebrazione con la loro vita concreta?)

4. “Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste”

L'incontro con Gesù, nella comunità, sazia, riempie il cuore dell'uomo, lo rende “straripante”, così che c'è sempre qualcosa che “avanza”, qualcosa che mi viene donato in più per farne dono agli altri. Dalle nostre Eucaristie, dai nostri incontri dovremmo sempre “portarci via” qualcosa, una sovrabbondanza (di gioia, di pace, di carità autentica...) cui gli altri che incontriamo possano attingere.

Domandiamoci:

Quando, in quali occasioni concrete, nella nostra comunità abbiamo vissuto un'esperienza di autentico incontro e di vera comunione tra le persone? Che cosa lo ha reso possibile?